

Nordest: La Chiesa e le grandi trasformazioni, a partire dagli immigrati

26 Gennaio 2012 - 14:15

(ASCA) - Venezia, 26 gen - "Gli immigrati ci servono non solo per lavorare, ma anche per mantenere in vita il Nordest, che non fa figli. Gli extracomunitari nel 2020 saranno il 15% della popolazione". Lo ha detto Daniele Marini, della Fondazione Nordest, presentando oggi a Zelarino, in comune di Venezia, il Rapporto sulle grandi trasformazioni del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige, che sarà oggetto sabato del primo incontro di preparazione al Convegno ecclesiale di Aquileia, in Aprile, della Chiesa del Triveneto. Con Marini era presente anche il vescovo di Padova, mons. Antonio Mattiazzo, vicepresidente della Conferenza episcopale.



In tema d'immigrazione, le tre regioni sopravanzano la media nazionale (7,5%): il Veneto presenta un'incidenza pari al 10,2% di immigrati residenti sul totale della popolazione, il Trentino Alto Adige l'8,7% e il Friuli Venezia Giulia l'8,5%. Come ha riferito Marini, in vent'anni a Nord Est la popolazione è cresciuta di oltre 700 mila residenti: passando da poco meno di 6,5 milioni di abitanti a quasi 7,2 milioni. Ma l'indice di vecchiaia (ossia quanti over 64 anni ogni 100 giovani under 15) è salito da 114 a 143. C'è stato un rovesciamento della struttura demografica: vent'anni si contavano 2,6 figli per donna in età fertile, oggi siamo a 1,4 figli per donna. Ciò significa che non c'è più la capacità di rinnovare autonomamente la popolazione.

In tutte e tre le regioni del Nordest si è registrata la tendenza alla ripresa della fecondità (post 1995).

Attualmente il Trentino Alto Adige (1,62 figli per donna: è il valore più elevato tra le regioni d'Italia) e il Veneto (1,45) si posizionano al di sopra del valore nazionale, mentre il Friuli Venezia Giulia, rimane al di sotto del valore medio nazionale (1,39).

Per quanto riguarda la nuzialità, il trend del Veneto è analogo a quello italiano: nel 2010 ha toccato il punto minimo (3,4 matrimoni per mille abitanti). Dato coerente con i processi di secolarizzazione è pure il trend della divorzialità, in costante aumento a livello nazionale: 0,90 divorzi ogni mille abitanti in Italia nel 2009.

I bambini nati al di fuori del matrimonio in Italia sono pari al 19,2% e nel Nordest al 26,4% sul totale dei nati nel 2008.

Le unioni libere nel Nordest sono il 16,7% delle forme familiari censite. Nel Nordest il 45,7% dei matrimoni religiosi (considerando i matrimoni tra il 2004 ed il 2009) riguarda persone già conviventi, in Italia il dato è del 26,8%. E il totale delle unioni civili ha superato (il 51% a Nordest) quello delle unioni religiose.

"Siccome la nostra attività pastorale non è astratta, ma fa riferimento all'uomo concreto che vive in queste terre, è evidente - ha sottolineato mons. Mattiazzo - che dovremmo raccogliere

queste sfide e non essere chiusi in un'ottica autoreferenziale". Quanto agli immigrati, ad esempio, la diocesi di Padova ha già una parrocchia nigeriana ed una di lingua anglofona. Riassumendo le trasformazioni del Nordest, Marini ha sottolineato che "i 20 anni che sono a cavallo del millennio dagli anni '90 del Novecento al primo decennio del Duemila, segnano un ulteriore salto di qualità: una vera e propria accelerazione dei mutamenti, di cui peraltro non siamo in grado di prevederne gli esiti e i nuovi equilibri.

L'introduzione e la rapida diffusione delle nuove tecnologie informatiche, che rompono i confini fisici e comunicativi, fanno sfumare le dimensioni spaziali e temporali, costituiscono l'asse principale delle trasformazioni che stiamo vivendo quotidianamente".

fdm/sam/